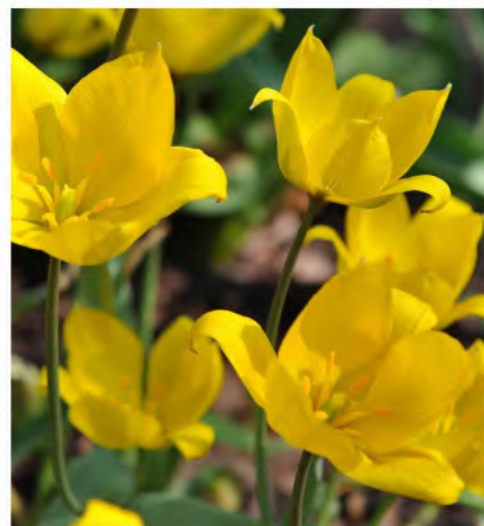


2004 - Ricordi della Volta
da una intervista di Elia Benedetti a don Angelo Cretti



Tulipa sylvestris

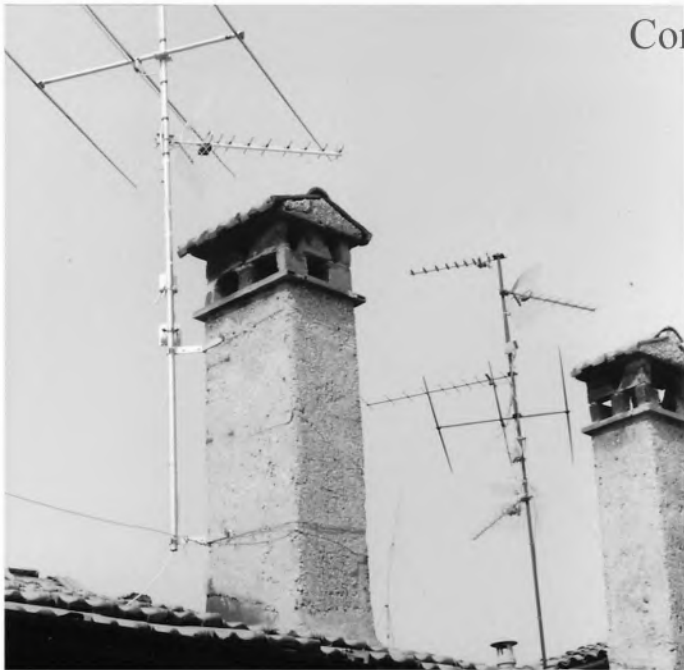
. . . . alla fine del 70, penso primi 80. Avevo fatto una ricerca, un lavoro... una prima media, sulle cascine della “Volta bresciana” che poi sarebbero state coinvolte nel quartiere di S.Polo. Parlo del quartiere dei primi tre condomini, da Via S.Polo alla Volta. Io ero curato alla Volta. C’era una classe che nessuno riusciva a tenere e allora o detto: inventiamo qualcosa, io sono anche un botanico, allora faccio la proposta al consiglio di classe: io faccio la parte botanica e cataloghiamo le erbe che crescono lungo i fossati, e abbiamo trovato un tulipano selvatico che era quarantanni che a Brescia nessuno trovava. Ce n’era un campo pieno zeppo. Tulipani selvatici. *Tulipa sylvestris* si chiama. Poi c’erano queste belle fattorie, per me dico: queste sono del 1400, 1500 ma io non avevo l’idea. Così, sparavo guardando un po’ le architetture, confrontavo come erano i davanzali delle finestre. C’era il davanzale più basso, più alto, fatto così. Li confrontavo da una casa all’altra e tentavo di dare delle datazioni. Quando si è trattato di concludere questa ricerca, l’insegnante di storia dell’arte, di educazione tecnica e così via... però per aver qualche notizia in più, contattiamo il professor Panazza, e così sono andati a contattarlo e io ho accompagnato il dottor Panazza a vedere tutte queste fattorie. Siccome io ero il curato, sai andavo nelle case, mi facevano vedere dal cesso alla cantina, dal solaio alla stalla, e io: “Professore, venga a vedere questo! Posso farglielo vedere?”- “Ma per carità Don Angelo, ma lu se pol fa eder tot” (Ma per carità Don Angelo a lei si può far vedere tutto) “Me scuses el disorder, el me scuses el sporc” (Mi scusi il disordine, mi scusi lo sporco) E così insomma, gli ho fatto vedere tutti i buchi più nascosti di queste cascine. Il Panazza esterrefatto: “Ma reverendo che belle cose! Io queste cose non le avevo mai viste! Io questa cosa non l’avevo mai vista! Come ha fatto lei a vederle!? – Sai,



Prof. Gaetano Panazza
1914-1996



Volta Bresciana.Oratorio



Comignoli



Palàs del mago



io sono un curioso. Mi piace, così... E la soddisfazione era, quando lui mi diceva: "Ma lei, questo muro a che epoca lo daterebbe?" Tutte le date che io pensavo me le confermava ed è stato una soddisfazione. Sono arrivato a fare una mostra fotografica a S.Polo storico, S.Polo vecchio, la prima mostra che abbiamo fatto, "storico fotografica". "I comignoli". Ho fotografato tutti i comignoli del quartiere. Tutti! Poi, guardando i muri delle case, tentavo di dare una data alla casa e cercavo di vedere se il camino poteva corrispondere e così ho stabilito quali erano i comignoli del 1500, del 1600, 1700, del 1800. E' stata la prima mostra sui comignoli. Poi ne abbiamo fatta un'altra sulle case e addirittura abbiamo cercato di vedere, di fotografare tutti i particolari che ci potevano essere nei muri scrostati, dove vedi il muro originale, per cercare di dare una data alle case e abbiamo fatto una mappatura di come poteva essere il quartiere nell'anno 1000, 1100, 1200, 1300, 1400, 1500. Sai cos'è venuto fuori? Che c'era praticamente una casa, forse due; "el palas del mago" (il palazzo del mago), lo chiamavano così e una casa, un palazzone che ha ristrutturato Regalini. Distrutto, non ristrutturato. Regalini ha il suo ufficio qui nel nostro quartiere, sel no a troal gen dise quater ma gele dise ciare! (*se vado a trovarlo gli ne dico quattro ma gliele dico chiare*) Perché io glie l'ho fotografata quella casa lì, in tutti i particolari, faccio vedere che mostro che ha fatto lui adesso... E poi il "mulino del chiodarolo", che tutti dicevano del 1500 e che io invece ho scoperto che è del 1100. Ecco, eccetto queste due case d'un certo rilievo, tutto il quartiere era formato da quattro o cinque baite di 4 metri per 4, 5 per 5. Una baita come sarebbe una baita di montagna. Quella baita, più o meno, c'è ancora dappertutto e a quella sono andati attaccando, nel 1400, nel 1500, nel 1600, e sono diventate le grosse fattorie ma tutte hanno conservato il baitello originale. Per cui tu riesci ancora a riconoscere, alcune volte, quale era il pezzettino originale, dal quale sono partiti e poi da lì, attacca, attacca, attacca, poi arrivano nel '500, nascono le grosse fattorie con Agostino Gallo. Quindi vado via con una certa sicurezza, su quello che dico, proprio perché... Io non ho, dico la verità, non ho fatto studi in particolare. Ho fatto studi sul medioevo, sulla simbologia del medioevo più che sulle strutture medioevali. Ho partecipato anche ad una conferenza, ho fatto una bella iniziativa a Castiglione, tre giorni, un seminario di studi sul medioevo. Però erano ancora tra i Franchi e i Longobardi, quindi settimo-ottavo secolo, quindi non era ancora il mio medioevo perché è il romanico quello che io amo di più. Comunque vado abbastanza sicuro di quello che dico. (*chiedo: "E in generale, su tutto quello che dice, che percentuale ha di sicurezza?"*) Che percentuale io penso di azzeccare? Beh, penso una buona percentuale. Un 70-80% penso di sì. Su alcune cose direi anche di più.

Mi dica la prima parola che le viene in mente.

Colori. L'arte è colore... forme.



E' dunque dalla non conoscenza che nasce il pregiudizio? Credevo che nessuno, più di un prete, fosse lontano dalla trasgressione culturale di cui l'arte, in un certo senso sembra sempre essere stata portatrice. Soprattutto nel '900.

E' stata fortuna trovare un parroco che mi dicesse che l'arte è filosofia?

E che conosce Burri...